

» Il primo cittadino Chiamparino

# «Utile per selezionare una classe dirigente»

ROMA — Sindaco Chiamparino, da tempo lei e altri chiedete che il Pd si faccia partito federale. E' questa la chiave per contrastare l'espansione della Lega?

«Certamente è una chiave utile per avvicinare il momento decisionale al territorio e per selezionare una nuova classe dirigente. Ma non possiamo perdere il valore nazionale del partito, altrimenti sembreremmo una mini-Lega e la gente vota per l'originale».

**Il partito federale può essere utile anche al sud?**

«Io penso ad un partito articolato in tutti i territori, che però non necessariamente devono corrispondere alle circoscrizioni elettorali».

**Il Mezzogiorno teme la Lega. Lei, sindaco di Torino, dove il Pd è il primo partito con il 40,5%, crede sia giustificata questa paura o, come dice la Lega, il federalismo fa bene al sud? Si deve accettare la sfida di Fitto per una discussione bipartisan sui temi del Mezzogiorno?**

«Il federalismo può far bene al sud, ma deve essere un federalismo responsabile. Quando la Lega chiede di trattenere al nord tutto ciò che vi si produce ed un segnale di paura. Se invece noi ribattiamo che è necessaria maggiore autonomia, maggiore gestione delle risorse, decisioni rapide, semplificazione amministrativa le lanciamo una sfida vera. Quindi dico sì alla discussione bipartisan, anche se è complicato immaginare di avere rapporti con Borghesio. Comunque, quando si devono affrontare temi di interesse generale, dobbiamo dialogare in primis con gli avversari che hanno un così forte radicamento. Poi tocca a noi far capire chi è l'interlocutore. Il federalismo può essere espressione di paura o di responsabilità e su ciò che ci si misura».

**L'emergenza rifiuti o l'immagine di un sud assistenzialista sono stati determinanti per il successo**

della Lega?

«Entrambi i temi sono stati ampiamente utilizzati. Ma poichè la destra ha vinto anche al sud, esclusa la Basilicata, ci si deve interrogare, perchè l'assistenzialismo non è pratica di oggi. Il Paese, come dice Tremonti, è percorso da paure e speranze, ma le prime prevalgono. Nella destra, però, c'è anche la voglia di essere nelle logiche competitive di mercato. Saremo capaci noi di inserirci in queste contraddizioni? C'è da chiedersi, poi, come mai il Pd non è riuscito a sfondare nell'area più esposta alle tensioni del mercato, fatto di operai e imprenditori. Su questo dobbiamo metterci alla prova e capire se ciò è accaduto perchè non abbiamo avuto tempo - due mesi di campagna elettorale - o c'è altro».

Si dice che il Pd deve farsi carico della sinistra radicale rimasta fuori dal Parlamento. Francesco Merlo, con una provocazione, ha scritto su Repubblica che Walter Veltroni dovrebbe chiamare Nichi Vendola nella plancia di comando del Pd. Il direttore del nostro giornale, Marco Demarco, ha risposto che è inutile: mentre il



Sergio Chiamparino

**Pdl risponde alle domande dell'oggi, Vendola e Veltroni guardano oltre l'orizzonte. Che ne pensa?**

«Non escludo che Vendola entri nella plancia di comando del Pd, ma non si può cominciare dalla coda. La sinistra radicale fuori dalla rappresentanza parlamentare è una perdita per il processo decisionale del Paese: ma come noi dobbiamo sfidare l'avversario, così la sinistra radicale deve misurarsi con la società che ha davanti, deve riflettere sulla subalternità ai circoli élitari dei salotti e ai centri sociali. E poi, cosa farà dove è in maggioranza? Darà una mano a esercitare la responsabilità decisionale oppure no? Direi che dovrebbe recuperare il modo d'agire del vecchio Pci».

**Rosanna Lampugnani**

